

## 100 statistiche per il Paese Indicatori per conoscere e valutare

*L'Istat diffonde la prima edizione di "100 statistiche per il Paese. Indicatori per conoscere e valutare", una pubblicazione che offre, in un'ottica di integrazione, un quadro d'insieme dei diversi aspetti economici, sociali, demografici e ambientali del nostro Paese, della sua collocazione nel contesto europeo e delle differenze regionali che lo caratterizzano.*

*Si tratta di un lavoro che arricchisce l'ampia e articolata produzione dell'Istat attraverso la selezione di alcuni indicatori, aggiornati e puntuali, raccolti in 103 schede e distribuiti su 17 settori di interesse che spaziano dall'economia alla cultura, al mercato del lavoro, alla qualità della vita, alle infrastrutture, alla finanza pubblica, all'ambiente. Completa il quadro un focus dedicato ad alcuni servizi essenziali, come l'assistenza domiciliare agli anziani, gli asili nido, lo smaltimento dei rifiuti, la distribuzione dell'acqua.*

*All'indirizzo <http://www.istat.it> è disponibile il volume completo.*

### Macroeconomia

Nel 2007 il prodotto interno lordo per abitante italiano è cresciuto dell'1,5% rispetto all'anno precedente. Dal 2000 l'Italia sperimenta un tasso di crescita più modesto di quello medio dell'Unione europea. Le differenze regionali permangono sensibili, con divario tra Mezzogiorno e Centro-Nord pressoché invariato.

La composizione della domanda aggregata – consumi e investimenti – è allineata alla media europea: circa l'80% delle risorse è destinata ai consumi e il 20% agli investimenti. A livello ripartizionale, tuttavia, emerge l'insufficienza della produzione del Mezzogiorno, dove tutte le regioni (ad eccezione dell'Abruzzo) sono costrette a importare beni e servizi per sostenere i consumi e gli investimenti per una quota del Pil prossima o superiore ai 20 punti percentuali.

La produttività nazionale per occupato – storicamente simile a quella di Francia e Germania – ha visto il nostro Paese perdere terreno nel periodo 2001-2005 nel confronto europeo, con un recupero nel biennio 2006-2007.

A partire dal 1990 l'indice dei prezzi al consumo in Italia è diminuito consistentemente (1,8 nel 2007), allineandosi alla media europea, ma con una forte ripresa della dinamica inflattiva nei primi tre mesi del 2008.

Le principali caratteristiche del mercato finanziario italiano mettono in luce lo svantaggio del Mezzogiorno: l'insolvibilità delle imprese che sono ricorse al finanziamento bancario è sistematicamente superiore nelle regioni del Mezzogiorno rispetto a quelle del Centro-Nord e la maggiore rischiosità si riflette sui livelli dei tassi d'interesse, mediamente superiori di circa un punto percentuale indipendentemente dalla durata del prestito.

Nel 2006 l'Italia detiene il 7,9% dei flussi di esportazioni intra-Ue e una quota pari all'11,2% delle esportazioni di paesi Ue verso il resto del mondo. I dati provvisori del 2007 evidenziano una positiva performance dell'export nazionale, cresciuto dell'8% rispetto all'anno precedente, quando la quota incideva per il 3,4% sull'export mondiale.

### **Finanza pubblica**

Nel 2007, soprattutto grazie a un cospicuo aumento delle entrate, l'Italia si colloca al 4° posto tra i paesi dell'Uem per surplus primario, mentre l'incidenza dell'indebitamento netto in un biennio è diminuita dal 4,2 fino all'1,9% del Pil.

Nel 2006 l'Italia è il Paese con il rapporto debito/Pil più elevato (106,8%) tra i 27 membri dell'Ue. Il valore scende nel 2007 al 104%.

Nel 2007 il settore pubblico rappresenta il 14,5% della forza lavoro impiegata, un punto percentuale in meno rispetto al 2000. Tale valore colloca il nostro Paese nella parte bassa della graduatoria europea (22° posto nel 2006). Anche in termini di valori per abitante l'incidenza del settore pubblico in Italia è molto contenuta rispetto al resto dell'Unione europea: le unità di lavoro ogni 100 abitanti ammontano nel 2006 a 6,2, valore che ci colloca al penultimo posto tra i paesi Ue.

### **Territorio**

Con una densità media nel 2006 di circa 200 abitanti per km<sup>2</sup> l'Italia è tra i paesi più densamente popolati dell'Unione (media Ue27 pari a 115 abitanti per km<sup>2</sup>).

Sulla base delle classificazioni europee, in Italia il 45% della popolazione vive in zone ad alta urbanizzazione, il 39 in zone a urbanizzazione media e il resto in zone a bassa urbanizzazione. Mentre il primo valore è in linea con la media europea, il secondo la supera di circa 14 punti percentuali: la media città è un fenomeno specificamente italiano.

In Italia i territori montani coprono una superficie pari al 54,3% del territorio, ma si tratta di aree poco densamente abitate e in passato interessate da importanti fenomeni di spopolamento: vi risiede pertanto solo il 18,3% della popolazione.

### **Popolazione**

Con quasi il 12% dei 495 milioni di abitanti dell'Unione europea, l'Italia è il quarto paese per dimensione demografica dopo Germania, Francia e Regno Unito. Dopo due decenni di sostanziale stabilità, a partire dal 2001 la popolazione ha ripreso a crescere per effetto di una ripresa delle nascite e dell'immigrazione dall'estero.

Nel 2006 in Italia ci sono 142 anziani (di 65 anni e più) ogni 100 giovani (che non hanno ancora compiuto i 15 anni): l'Italia è così il paese più anziano d'Europa. La regione più anziana è la Liguria (239 anziani ogni 100 giovani), la più giovane la Campania (90). La crescita della popolazione anziana comporta anche uno squilibrio generazionale: il rapporto tra popolazione giovane e anziana e popolazione in età attiva (indice di dipendenza) ha superato, nel 2006, la soglia critica del 50%, uno dei livelli più elevati dell'Unione. L'indice di ricambio ha sfiorato, nel 2006, quota 112%: in altri termini, le persone potenzialmente in uscita dal mercato del lavoro sono il 12% in più di quelle che invece sono potenzialmente in entrata. Questo squilibrio pone il nostro paese al primo posto in Europa e a molta distanza dalla media comunitaria.

La vita media degli italiani è di quasi 84 anni per le donne e di 78,3 anni per gli uomini, ai primi posti nella graduatoria dei paesi dell'Unione europea.

Il confronto internazionale vede l'Italia, con 1,35 figli per donna, sotto la media dei paesi dell'Ue (1,52 figli per donna nel 2006). È comunque il livello più alto registrato in Italia negli ultimi 16 anni.

Soltanto in Slovenia e in Lussemburgo ci si sposa di meno che in Italia (4,1 matrimoni ogni 1.000 abitanti nel 2006, contro una media europea di 4,9). L'Italia è anche il paese europeo con la più bassa incidenza dei divorzi (8 divorzi ogni 10.000 abitanti). A livello regionale, i valori più bassi si

registrano in Basilicata (3 divorzi ogni 10.000 abitanti), i più alti in Liguria (14,7). In termini assoluti il numero di divorzi è aumentato in dieci anni del 74%.

L'incremento demografico del nostro Paese è garantito da un saldo migratorio con l'estero positivo (oltre 222 mila unità nel 2006 pari a 3,8 persone ogni 1.000 abitanti). In Italia nel 2006 la popolazione residente straniera (quasi 3 milioni di persone) rappresenta poco meno del 5% del totale dei residenti.

### **Protezione sociale**

Nel 2006, in Italia la spesa per la protezione sociale assorbe il 26,7% del Pil e il suo ammontare *pro capite* è pari a poco più di 6.678 euro annui, leggermente al di sopra della media europea.

Nell'ambito della spesa per la protezione sociale, quella sanitaria pubblica (che ricomprende, oltre al costo delle prestazioni sanitarie, costi amministrativi e contribuzioni diverse) è pari a circa 1.624 euro *pro capite* annui, il 6,7% del Pil (il dato è relativo al 2005).

La struttura della mortalità per causa è caratterizzata da una prevalenza dei decessi per malattie tipiche delle età adulte e anziane e, quindi, particolarmente legate allo stile di vita, con al primo posto quelle che interessano il sistema cardiocircolatorio: nel 2003, in Italia il tasso standardizzato di mortalità per queste cause è pari nel complesso a 40 decessi per 10.000 residenti (48,7 per gli uomini e 33,9 per le donne). Si tratta di uno dei livelli più bassi dell'Unione europea. I tumori rappresentano la seconda causa di morte in ordine di importanza: nel 2003, in Italia il tasso standardizzato di mortalità per queste cause è pari nel complesso a 28 decessi per 10.000 residenti (39,6 per gli uomini e 20,3 per le donne). In questo caso, l'Italia è allineata alla media europea.

Il tasso di mortalità infantile si può interpretare come espressione del livello di sviluppo e di benessere di un paese. In Italia, negli ultimi 10 anni questo indicatore si è ridotto del 50%, attestandosi nel 2004 al 3,7 per 1.000, ben al di sotto della media Ue27 (5,3 per 1.000)

### **Istruzione**

In Italia nel 2005 l'incidenza della spesa in istruzione e formazione sul Pil è pari al 4,4%, ampiamente al di sotto della media dell'Ue27 (5,1% nel 2004).

Nel 2007 il 48,2% della popolazione in età compresa tra i 25 e i 64 anni ha conseguito come titolo di studio più elevato la licenza della scuola media inferiore, valore distante dalla media Ue27 (30% nel 2006), che ci colloca nelle ultime posizioni insieme a Spagna, Portogallo e Malta.

Nell'anno scolastico 2005/06 la quota di giovani che abbandona al primo anno gli studi superiori, senza completare dunque l'obbligo formativo, è del 11,1%. Forti i differenziali territoriali: è il Friuli-Venezia Giulia la regione con quota di abbandoni più contenuta (6,2%) mentre i valori più elevati si rilevano in Sicilia e in Campania, dove rispettivamente 15 e 14 studenti su 100 non completano il percorso dell'obbligo formativo.

Nel 2007 poco più del 75% dei giovani italiani in età 20-24 anni ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore, valore che colloca l'Italia al di sotto della media Ue. In ambito comunitario sono alcuni Paesi di recente ingresso quelli che presentano i più elevati tassi di scolarizzazione superiore (in Repubblica Ceca, Polonia e Slovacchia 9 studenti su 10 hanno conseguito almeno il diploma superiore).

In Italia circa il 41% dei giovani in età 19-25 anni risulta iscritto a un corso universitario nell'anno accademico 2005/06.

### **Mercato del lavoro**

Nel 2007 in Italia è occupato il 58,7% della popolazione nella fascia di età 15-64 anni. Permangono notevoli le differenze di genere: le donne occupate sono il 46,6%, gli uomini il 70,7. Il tasso di occupazione è cresciuto nel 2007 di 0,3 punti percentuali. Nonostante la tendenza all'incremento i livelli dell'occupazione nazionale restano distanti dai traguardi fissati a Lisbona e ben al di sotto delle medie europee, soprattutto per quando riguarda la componente femminile.

Nel 2007 il tasso di occupazione della popolazione in età 55-64 anni è pari al 33,8%; già nel 2006 l'Italia si collocava tra ultime posizioni della graduatoria europea. Il nostro Paese è, inoltre, tra quelli che presentano il più ampio divario tra il tasso di occupazione di questo segmento specifico di popolazione e quello delle fasce di età centrali a conferma del fatto che il nostro mercato del lavoro si caratterizza per la marginalizzazione di alcuni segmenti della popolazione.

Nel 2006 il tasso di attività della popolazione tra i 15 e i 64 anni nell'Unione europea è pari al 70,2%. L'Italia, con il 62,7% e con valori in calo nel 2007 (62,5%), si colloca al terzultimo posto della graduatoria a 27 paesi. Risultano determinanti le disparità di genere (nel 2007 il tasso di attività maschile è pari al 74,4%, quello femminile al 50,7%) e quelle territoriali (il valore massimo si registra in Emilia-Romagna con un tasso del 72,4%, il più basso in Campania con il 49,3%).

In Italia il tasso di disoccupazione è diminuito nel corso del decennio 1998-2007 di 5,3 punti percentuali, attestandosi a fine periodo al 6,1%; già nel 2006 era di circa 1 punto percentuale e mezzo inferiore a quello medio dei paesi Ue27. Permangono le differenze di genere (tasso di disoccupazione femminile pari al 7,9 a fronte del 4,9 degli uomini) e territoriali (Mezzogiorno 11%).

Sempre nel 2007 il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) è pari al 20,3% (di circa 14 punti superiore al tasso totale di disoccupazione). Le differenze di genere si mantengono rilevanti: il tasso di disoccupazione giovanile delle donne italiane (23%) supera quello maschile di oltre 5 punti percentuali. Il confronto europeo conferma la gravità del problema. Nello stesso anno la disoccupazione di lunga durata (che perdura cioè da oltre 12 mesi) riguarda nel 2007 il 47,4 dei disoccupati nazionali; valori ancora superiori alla media Ue ma in netto miglioramento rispetto all'anno precedente.

Nel 2005 in Italia la quota di unità di lavoro irregolari raggiunge il 12,1% con notevoli differenze territoriali: nel Mezzogiorno quasi un lavoratore su cinque può essere considerato irregolare, mentre al Centro-Nord soltanto uno su dieci. In particolare, la Lombardia è la regione con la quota di lavoro irregolare più bassa (7,8%), la Calabria quella con la quota più alta (26,9%).

### **Strutture produttive**

Nel 2005 in Italia si contano oltre 3,8 milioni di imprese dell'industria e dei servizi, circa 65 imprese ogni 1.000 abitanti, valore tra i più elevati d'Europa (dove in media le imprese sono 40 per 1.000 abitanti), a testimonianza soprattutto del prevalere delle imprese di ridotte dimensioni. La dimensione media delle imprese italiane (circa 4 addetti per impresa) è superiore nel 2005 soltanto a quella di Portogallo e Grecia.

Il tasso di imprenditorialità – calcolato come rapporto tra numero di lavoratori indipendenti e totale dei lavoratori delle imprese – è pari, in Italia e nel 2005, al 33%, ben al di sopra della media europea (13%).

Per quanto attiene alla dinamica demografica, nel 2004 in Italia l'indicatore di *turnover* lordo è pari al 15,0%. Inoltre, ogni 10 imprese che nascono, 7 sono ancora attive dopo due anni.

Il livello di competitività delle imprese italiane, misurato in termini di valore aggiunto ogni 100 euro di costo unitario del lavoro, è pari nel 2005 a circa 130 euro, valore inferiore a quello medio europeo (145,5 euro) e in diminuzione rispetto al 2001.

### **Energia**

L'Italia consuma mediamente tra i 5 e i 6 mila kWh di energia elettrica per abitante, meno della media europea, mentre la produzione netta supera di poco i 50 GWh per 10.000 abitanti. Il nostro Paese è fortemente dipendente dall'estero e, nel 2006, importa 45.000 GWh, il 13% della domanda nazionale.

### **Scienza, tecnologia e innovazione**

Nel nostro Paese nel 2005 la spesa per ricerca e sviluppo incide per l'1,1% del Pil, valore molto lontano dal traguardo fissato dalla strategia di Lisbona per il 2010 (3%) e che colloca l'Italia agli ultimi posti della graduatoria delle principali economie in Europa.

In Italia nel 2004 sono state presentate all'EPO (European Patent Office) oltre 4.500 richieste di brevetto. L'indice di intensità brevettuale, pur in crescita, permane tra i più bassi dell'Ue15

Nel 2006, la quota di imprese italiane che si connette a internet tramite la banda larga è pari a circa il 70%, poco al di sotto della media europea.

Nel 2005 gli addetti alla ricerca e sviluppo (in unità equivalenti a tempo pieno) sono in Italia 3 ogni 1.000 abitanti, sensibilmente al di sotto della media europea (nel 2004 al penultimo posto tra i paesi dell'Ue15 e all'ultimo tra i paesi di maggiori dimensioni demografiche) e con forti disparità territoriali.

Poco più del 30% delle imprese italiane ha introdotto innovazioni nel triennio 2002-2004 – un valore poco al di sotto della media dell'Unione europea. Tuttavia, circa il 70% della spesa sostenuta per l'introduzione delle innovazioni è concentrato in quattro regioni: Lombardia, Lazio, Piemonte ed Emilia-Romagna.

In Italia nel 2006 il numero di laureati in discipline tecnico-scientifiche è ancora piuttosto basso (circa 12 ogni 1.000 abitanti tra i 20 e i 29 anni), ma in rapido aumento.

## **Trasporti**

In Italia nel 2005 le merci trasportate su ferrovia ammontano a poco più di 42 milioni di tonnellate (in partenza) e 57 milioni (in arrivo), con incrementi molto contenuti del ricorso a questa modalità di trasporto delle merci, ben al di sotto degli indici comunitari.

Per contro, in Italia, nel 2005, i trasporti di merci su strada hanno sviluppato un traffico di 212 miliardi di tonnellate-km.

L'indice di pressione degli autoveicoli circolanti si attesta su valori elevati (42,5 vetture per chilometro di rete stradale) risultando inferiore solo a Spagna, Slovacchia, Regno Unito e Austria.

## **Infrastrutture**

Nel 2006 la rete autostradale italiana si sviluppa per quasi 22 km ogni 1.000 km<sup>2</sup> di superficie territoriale, al di sopra della media europea.

Nel 2005, la rete ferroviaria italiana si sviluppa per 5,4 km ogni 100 km<sup>2</sup> di superficie territoriale. Sotto il profilo qualitativo, tuttavia, emergono carenze in tema di infrastrutture adeguate al trasporto moderno, di interoperabilità tra le reti e i sistemi, di tecnologie innovative e di affidabilità del servizio. Meno del 40% dell'infrastruttura ferroviaria è a binario doppio elettrificato.

Nel 2005 l'Italia è il secondo paese europeo per trasporto di passeggeri via mare, dopo la Grecia. Se si considera invece il volume complessivo dei container trasportati, l'Italia, con il 10,8% del totale, occupa la quinta posizione, dopo Germania, Spagna, Paesi Bassi e Gran Bretagna. L'hub italiano più importante è quello di Gioia Tauro in Calabria.

Nel 2005 l'Italia occupa il terzo posto tra i paesi europei per produzione di potenza efficiente netta degli impianti di generazione elettrica (85.000 MW), dopo Germania e Francia. La quota prodotta da fonti rinnovabili è di poco superiore al 23%.

In Italia la diffusione degli ATM (che consente ai possessori di carte bancomat o carte di credito di compiere, in qualunque momento della giornata, alcune operazioni bancarie da sportello telematico) è in media pari, nel 2006 a 68 ATM ogni 100.000 abitanti, ma con valori piuttosto bassi nelle regioni del Mezzogiorno .

## **Turismo**

Su scala nazionale il flusso dei clienti registrato nel 2006 nel complesso degli esercizi ricettivi è stato pari a poco meno di 94 milioni di arrivi e 370 milioni di presenze, con un periodo medio di permanenza di quasi 4 notti. Si è rafforzata la ripresa dell'attività turistica (arrivi +5,3% e presenze +3,2% rispetto all'anno precedente), soprattutto per effetto della componente straniera.

Dal confronto con i paesi dell'Unione europea secondo la permanenza media dei clienti negli esercizi ricettivi, per il 2006 l'Italia si colloca nelle prime posizioni con Grecia e Bulgaria (circa 4 notti di permanenza media), preceduta da Malta, Cipro (oltre 6 notti) e Danimarca (4,7 notti). La Spagna e l'Austria seguono il nostro Paese, con un periodo medio di notti spese negli esercizi ricettivi rispettivamente pari a 3,8 e a 3,7, mentre gli altri paesi presentano valori che variano tra 2,5 e 3 notti di permanenza media.

## **Ambiente**

Nel 2005, in Italia si spendono in media per finalità ambientali 450 euro per abitante, con fortissime disparità regionali (si va da oltre 700 euro nelle province autonome di Bolzano e Trento ai 380 euro in media nel Mezzogiorno).

Nel 2006, l'incidenza della produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile sui consumi interni lordi non raggiunge il 15%, valore sostanzialmente in linea con la media europea.

Benché le politiche comunitarie incoraggino lo smaltimento per incenerimento e termovalorizzazione, nel 2006 in Italia sono stati smaltiti rifiuti poco meno di 70 kg di rifiuti urbani per abitante utilizzando tale modalità, un valore sensibilmente più basso di quello che si riscontra nella media europea.

## **Cultura**

Nel corso del 2005 in media le famiglie italiane hanno destinato ai consumi culturali (spese per ricreazione e cultura) il 6,9% della spesa complessiva per consumi finali. La quota destinata ai consumi culturali – già inferiore a quella media europea – è diminuita rispetto all'anno precedente e colloca l'Italia al quint'ultimo posto nell'Unione.

In Italia, ogni anno vengono stampate in media 4,5 copie di opere librarie per ogni abitante, ma solo il 44,1% degli italiani (6 anni e più) ha letto nel corso del 2006 almeno un libro nel tempo libero.

Circa un italiano su due non legge alcun quotidiano o lo legge in modo assolutamente occasionale.

Nel 2006, il 40% delle famiglie italiane e il 49% di quelle europee disponevano di un proprio accesso alla rete web da casa. Quanto alla fruizione culturale, nel 2007, il 43% degli italiani di 6 anni e più che hanno utilizzato Internet negli ultimi tre mesi, ha letto o scaricato *on line* libri e giornali e/o riviste.

Nel 2007 più di un quinto degli italiani che utilizza Internet, ha ascoltato la radio in linea guardato programmi televisivi tramite web.

Sempre nel 2007, solamente un terzo degli italiani con almeno quindici anni di età ha dichiarato di aver visitato almeno un sito museale o un'esposizione temporanea nel corso degli ultimi dodici mesi – valore che colloca il nostro paese al diciannovesimo posto nella graduatoria dei 27 paesi dell'Unione europea.

## **Qualità della vita**

Nel 2005 in Italia la speranza di vita libera da disabilità calcolata per le persone di 15 anni è pari a 63,5 anni per le donne e a 60,5 anni per gli uomini.

In Italia nel 2006 gli individui relativamente poveri sono 7 milioni 537 mila e corrispondono a quasi il 13% del complesso della popolazione. Si tratta di 2 milioni 623 mila famiglie, l'11% del totale.

Le disuguaglianze nella distribuzione del reddito sono più elevate che nella maggior parte dei paesi europei. A livello regionale, la distribuzione più diseguale si rileva in Calabria, Sicilia e Campania.

In Italia il tasso di motorizzazione (autovetture circolanti ogni 1.000 abitanti) è uno dei più alti del mondo ed è passato da 501 autovetture ogni 1.000 abitanti nel 1991 a 598,4 nel 2006, con un incremento medio annuo pari all'1,3%.

Nel 2006 nei comuni capoluogo di provincia i metri quadrati di verde urbano per abitante sono pari a 48,3.

Gli italiani di 3 anni e più che praticano sport sono oltre 17 milioni, poco più del 30% della popolazione nella stessa fascia di età: il 20% si dedica allo sport in modo continuativo, il 10% saltuariamente. Coloro che pur non praticando uno sport svolgono un'attività fisica sono 16 milioni, mentre i sedentari sono oltre 23 milioni, il 41% della popolazione di interesse.

### **Sicurezza**

Nel 2005, in Italia si sono commessi circa 10 omicidi per milione di abitanti, un valore sensibilmente inferiore della media europea; il fenomeno è in forte diminuzione (dai 13 omicidi del 2000).

Nel 2006, la criminalità è fonte di preoccupazione per più della metà degli italiani (58,7%), con punte in Piemonte e Liguria, oltre che in Puglia, Campania e Sicilia.

### **Servizi essenziali**

Nel 2004 i Comuni italiani che hanno attivato almeno un servizio tra asili nido, micronidi o altri servizi integrativi/innovativi per l'infanzia sono appena il 39% del totale; solo l'11,3% bambini in età 0-3 anni fruisce di questi servizi.

Nel 2005 in Italia la quota di anziani che fruisce dei servizi di assistenza domiciliare (ADI) è pari al 2,9%. Forti i differenziali tra le regioni: più di 5 anziani su cento nel Nord-est; meno di 2 nel Mezzogiorno. In particolare, la quota di anziani che usufruiscono dei servizi ADI è massima in Friuli-Venezia Giulia (7,9%) e in Emilia-Romagna (5,4%), mentre è minima in Valle d'Aosta (0,1%) e in Sicilia (0,8%).

Anche se nel corso degli ultimi cinque anni l'Italia ha ridotto il ricorso allo smaltimento in discarica a favore di altre modalità di gestione, con un valore di 325 kg di rifiuti per abitante si colloca nel 2006 ancora significativamente al di sopra della media europea. Nello stesso anno solo un quarto dei rifiuti solidi urbani prodotti risulta avviato a raccolta differenziata e la quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità (una misura della capacità di recupero della materia proveniente dalla raccolta differenziata delle diverse frazioni merceologiche organiche e biodegradabili) si attesta intorno al 22%.

Nel 2005, in media solo il 70% dell'acqua immessa nelle reti idriche destinate al consumo umano viene erogata agli utenti finali. Nello stesso anno la quota di popolazione equivalente servita da depurazione (misura del trattamento dei reflui urbani) si attesta al 63,5%.